

# Roberto Vecchioni, La Stazione Di Zima

C' un solo vaso di gerani  
dove si ferma il treno,  
e un unico lampione  
che si spegne se lo guardi,  
e il pi delle volte  
non c' ad aspettarti nessuno,  
perch sempre troppo presto  
o troppo tardi.

-Non scendere- mi dici,-  
continua con me questo viaggio!-  
e cos sono lieto di apprendere  
che hai fatto il cielo  
e milioni di stelle inutili  
come un messaggio,  
per dimostrarmi che esisti,  
che ci sei davvero:  
ma vedi, il problema non  
che tu sia o non ci sia:  
il problema la mia vita  
quando non sar pi la mia,  
confusa in un abbraccio  
senza fine,  
persa nella luce tua  
sublime,  
per ringraziarti  
non so di cosa e perch

Lasciami  
questo sogno disperato  
di esser uomo,  
lasciami  
quest'orgoglio smisurato  
di esser solo un uomo:  
perdonami, Signore,  
ma io scendo qua,  
alla stazione di Zima.

Alla stazione di Zima  
qualche volta c' il sole:  
e allora usciamo tutti a guardarlo,  
e a tutti viene in mente  
che cantiamo la stessa canzone  
con altre parole,  
e che ci facciamo male  
perch non ci capiamo niente.

E il tempo non s'innamora  
due volte  
di uno stesso uomo;  
abbiamo la consistenza lieve  
delle foglie:  
ma ci teniamo la notte, per mano,  
stretti fino all'abbandono,  
per non morire da soli  
quando il vento ci coglie:  
perch vedi, l'importante non  
che tu ci sia o non ci sia:  
l'importante la mia vita  
finch sar la mia:  
con te, Signore  
tutto cos grande,  
cos spaventosamente grande,  
che non mio, non fa per me

Guardami,  
io so amare soltanto  
come un uomo:  
guardami,  
a malapena ti sento,  
e tu sai dove sono...  
ti aspetto qui, Signore,  
quando ti va, alla stazione di Zima.